

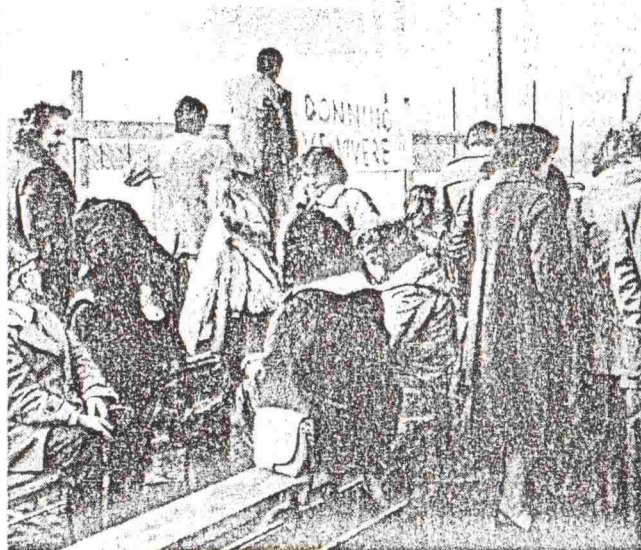
# Bloccati i lavori del digestore dagli abitanti di San Donnino

Promettono manifestazioni a oltranza con tende e roulotte - Impedito l'accesso ai camion diretti all'inceneritore - Incontrare l'assessore Tasselli «sarebbe un dialogo fra sordi» - Diossina

Gli abitanti di San Donnino e Brozzi hanno bloccato ieri la strada che porta all'area dove si sta costruendo il «digestore» che dovrebbe servire per smaltire i liquami e che si trova a non più di duecento metri dall'inceneritore che brucia, invece, i rifiuti solidi.

Fra i pensionati e le casalinghe anche molte persone che ieri hanno preso le ferie per manifestare la loro protesta nei confronti dello «Schema 23» che, nonostante gli accordi, ha cominciato i lavori.

Gli operai della ditta, incaricata delle prime opere per la costruzione del digestore sono arrivati alle 7,30 e davanti all'area hanno trovato i manifestanti che avevano istituito un posto di ristoro e affisso striscioni e cartelli lungo la rete di recinzione. Gli operai hanno avvertito i dirigenti della ditta i quali, dopo aver portato via alcuni attrezzi, hanno deciso di non lavorare.



Verso le 11 una pattuglia dei vigili urbani di Firenze ha detto ad alcuni esponenti del comitato per il risanamento dell'ambiente se volevano incontrare l'assessore Tasselli. La ri-

sposta è stata secca: «Sarebbe un dialogo fra sordi. Vogliamo parlare con il sindaco Gabbugiani e con il presidente della regione Leone. Se non verranno loro ci andremo noi». Alle

17 la popolazione ha bloccato l'accesso anche all'inceneritore, impedendo così l'ingresso ai camion dell'Asnu. Alle 19 una lunga fila di mezzi attendeva di entrare nello stabilimento. I carabinieri hanno cercato di convincere i manifestanti e far passare i camion, ma senza molto successo. Per stamani è prevista un'altra manifestazione in piazza della Signoria.

Gli animi, ovviamente, sono abbastanza accesi. «Abbiamo cominciato a lottare — hanno detto in coro molti abitanti della zona — fin dal 1964-65 quando proprio qui scaricavano liquami a cielo aperto. Per dodici giorni e dodici notti abbiamo bloccato il ponte di San Martino per impedire che i camion scaricassero i rifiuti. E per tutta risposta ci hanno costruito in casa l'inceneritore che scarica in aria sostanze che cambiano le cellule del nostro organismo. Non abbiamo ancora finito di protestare per l'inceneritore ed ecco che ci costruiscono il digestore. Ma perché proprio qui? Probabilmente la poltiglia che ne uscirà verrà bruciata dall'inceneritore. Così i rischi aumenteranno. Se prima abbiamo bloccato il ponte per dodici giorni per fermare i lavori del digestore siamo pronti a metterci qui per dodici mesi. C'è già qualcuno che ha proposto di portare tende e roulotte».

LA NAZIONE

20 FEB. 1982

I fumi dell'inceneritore riguardano gli abitanti di San Donnino e Brozzi, in tutto circa diecimila e altre 7.200 persone che presto andranno ad abitare nelle costruzioni delle Piagge.

Il pulviscolo, trovato anche a Badia a Settimo, a circa un chilometro in linea d'aria, è stato analizzato dai laboratori di igiene e profilassi di Pisa e Firenze, anche su ordine della magistratura. Sono state trovate sostanze che appartengono alla famiglia della diossina e anche quella che ha devastato Seveso. Ma per rilevarla, a Firenze, non ci sono strumenti. Si sa comunque che c'è perché il laboratorio l'ha trovata.

La gente di San Donnino dice che questo pulviscolo si deposita sulle auto e mangia il cromo, mentre la verdura dei campi viene trovata forata e cerchiata di giallo.

Se i primi effetti visibili sono questi — ci si domanda — quali saranno, nel tempo, i danni per la salute? E quale sarà il costo che si dovrà sostenere per riparare questi guasti provocati da mezzi costruiti con i soldi dei contribuenti?